

Risponde Aldo Cazzullo

PACELLI A SAN LORENZO DISTRUTTA BERGOGLIO NELLA ROMA DESERTA

Caro Aldo,
l'immagine del Papa che cammina per le vie di Roma mi ha fatto tornare in mente quella di Pio XII nel 1943 con le braccia allargate al quartiere San Lorenzo colpito dai bombardamenti. La prima è forse ancora più toccante perché mentre papa Pacelli poté col suo gesto abbracciare il popolo strettosì a lui, Francesco ha dovuto camminare solo e pensoso per le vie di una Roma spettrale. Penso che momenti simili siano per un Papa difficili da vivere e da affrontare. Mi rincuora il fatto che glielo riconoscono anche i non credenti. Chi mai si sentirebbe di sottrarsi all'abbraccio del Papa che scende in strada nel momento della prova per tutti?

Mansueto Plasini

Caro Mansueto,
Il bombardamento di San Lorenzo — 19 luglio 1943 — causò circa tremila morti. Già questo rende la dimensione della tragedia, non paragonabile a quella di oggi, per quanto dolorosa.

Non fu il bombardamento più duro che subì l'Italia; ma era la prima volta che veniva colpita a fondo la capitale, considerata fino a quel momento al sicuro. Gli Alleati davano un avvertimento al regime, al re, al Papa. Mussolini

era a Feltre, a incontrare Hitler. In quelle ore maturò, a corte e tra i gerarchi (non tutti), l'idea di deporre il Duce e chiedere l'armistizio agli angloamericani.

Papa Pacelli uscì dal Vaticano, cosa che all'epoca rappresentava una notizia, per visitare le macerie della basilica e confortare i superstiti: le sue braccia spalancate sono rimaste nella memoria collettiva e in una bellissima canzone di Francesco De Gregori, cui il Pontefice parve «un angelo con gli occhiali».

Posso sbagliarmi, ma papa Bergoglio non ha dato l'impressione di cogliere subito l'emozione degli italiani per il virus. Nella prima domenica di paura, Francesco era a Bari a un incontro sull'accoglienza, tema su cui è tornato nell'Angelus della domenica successiva. Poi però ha saputo trovare le parole giuste per confortare e dare speranza. La sua passeggiata nella Roma deserta resterà un'immagine-chiave di questi giorni. Il Pontefice è devoto all'icona della Vergine custodita in Santa Maria Maggiore: la sua prima uscita dal Vaticano fu per andare a venerarla, il mattino dopo l'elezione.

Domenica è tornato lì e ha pregato anche davanti al crocifisso di San Marcello al Corso, cui la devozione dei romani attribuisce la fine della pestilenza del 1522.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

